UNIONCAMERE

AUDIZIONE DELL'UNIONCAMERE

Schema di decreto legislativo recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2023/2411, relativo alla protezione delle indicazioni geografiche per i prodotti artigianali e industriali (Atto 367)

Xª Commissione permanente (Attività produttive, commercio e turismo)

Camera dei Deputati

Roma, 28 gennaio 2026

I. Premessa.

Unioncamere, in rappresentanza dell'intero sistema delle Camere di Commercio italiane, desidera esprimere un vivo ringraziamento per l'invito a questa audizione.

Il tema oggetto dello schema di decreto legislativo in esame — ossia la protezione delle indicazioni geografiche per i prodotti artigianali e industriali — incide su uno dei pilastri dell'economia reale del Paese. Il Made in Italy non rappresenta soltanto un marchio commerciale, ma un ecosistema complesso di saperi, competenze, tradizioni produttive e territori, che costituisce un fattore distintivo della competitività italiana sui mercati internazionali.

In questa prospettiva, il Regolamento (UE) 2023/2411 e il conseguente schema di decreto legislativo di recepimento si inseriscono in un percorso normativo, avviato con la Legge 27 dicembre 2023, n. 206 (c.d. Legge Made in Italy), volto a riconoscere e tutelare in modo strutturato il valore economico e culturale delle produzioni artigianali e industriali tipiche.

L'atto in esame si configura pertanto come la tappa conclusiva di un processo di valorizzazione che intende trasformare il legame tra prodotto e territorio in un vero e proprio titolo di proprietà industriale, capace di garantire certezza giuridica, contrastare fenomeni di imitazione e rafforzare le strategie di internazionalizzazione delle imprese.

II. La valorizzazione delle produzioni locali: ruolo e iniziative delle Camere di Commercio.

Prima di entrare nel merito del provvedimento, si ritiene necessario evidenziare il ruolo svolto dalle Camere di commercio nella qualificazione, tutela e promozione delle produzioni tipiche.

Nel corso degli anni, infatti, le Camere di commercio hanno svolto attività finalizzate alla qualificazione dei prodotti, al rilascio dei certificati di origine, alla tutela delle produzioni, alla collaborazione sui controlli di conformità dei prodotti e vigilanza sul mercato, che oggi, dopo diverse tappe normative, trovano espressa attribuzione nel vigente articolo 2 della Legge 29 dicembre 1993, n. 580.

Volendo ripercorre brevemente tale percorso, un primo riconoscimento normativo del valore di tali attività, con riferimento al comparto agroalimentare, lo si ritrova già nel lontano 1963 con il D.P.R. n. 930 sulla tutela delle denominazioni di origine dei mosti e dei vini. Oltre alla tenuta dell'albo pubblico dei terreni vitati nelle zone di produzione di vini a denominazione di origine "controllata" o "controllata e garantita", si attribuivano alle Camere di commercio specifiche funzioni di controllo e certificazioni sulle medesime produzioni.

Più di recente, invece, un ampliamento rilevante delle attribuzioni camerali si è registrato con il Decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, che ha trasferito alle Camere di Commercio le funzioni già esercitate dagli uffici ex-UPICA in materia di vigilanza sul mercato e di applicazione delle sanzioni amministrative. Da allora, le Camere operano quali autorità competenti per la gestione dei procedimenti sanzionatori amministrativi ai sensi della Legge 24 novembre 1981, n. 689, in settori quali la sicurezza dei prodotti, la correttezza delle informazioni commerciali e la tutela del consumatore.

Successivamente, con il riordino del sistema camerale, operato con il Decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 219, le competenze acquisite dalle Camere di commercio in materia di tutela e promozione delle produzioni tipiche locali sono state consolidate con l'attribuzione specifica della funzione di qualificazione dei prodotti.

In questo quadro si è da ultimo inserita la Legge 27 dicembre 2023, n. 206 (Legge made in Italy), che all'articolo 42 riconosce espressamente il valore delle produzioni artigianali e industriali tipiche quali espressione di metodi produttivi storicamente radicati nei territori, qualificando le camere di commercio come depositarie dei disciplinari di produzione, a ulteriore conferma del ruolo del sistema camerale quale presidio territoriale e custode della memoria produttiva locale.

In sostanza, le Camere di Commercio hanno svolto, svolgono e continueranno a svolgere un ruolo attivo di **accompagnamento tecnico e di raccordo territoriale, anche in ottica di composizione dei diversi interessi coinvolti**, lungo l'intero percorso di valorizzazione delle tipicità:

- dall'identificazione delle produzioni alla delimitazione delle aree geografiche;
- dalla redazione dei disciplinari alla predisposizione delle relazioni storiche e tecniche necessarie a dimostrare il legame con il territorio;
- l'utilizzo dei marchi collettivi, essenziali per valorizzare le produzioni di nicchia o dare unitarietà alle tradizioni artigianali locali, spesso accompagnati dal ricorso ad organismi di certificazione accreditati;
- l'accompagnamento, sperimentato nel settore agroalimentare, verso le DOP e IGP, operando anche come Autorità pubbliche di certificazione e di controllo.

Un esempio concreto di tali attività è rappresentato dalle **71 produzioni tipiche locali (cfr. tabella in allegato_All1)** che hanno visto il coinvolgimento attivo delle Camere di commercio nella funzione di qualificazione dei prodotti. Si tratta di un lavoro complesso e articolato, portato avanti nel corso degli anni dalle Camere di commercio e che, per una parte significativa delle produzioni interessate, ha portato all'adozione di disciplinari di produzione, atti amministrativi, raccolte documentali o manifestazioni di interesse da parte di produttori, associazioni ed enti locali.

I 71 filoni progettuali, relativi a diversi settori produttivi, possono oggi considerarsi rappresentativi dell'universo di produzioni potenzialmente candidabili all'indicazione geografica, pari a circa 250 prodotti secondo le stime delle associazioni di categoria.

Si riporta di seguito una analisi di dettaglio:

- *Analisi per comparto.*

L'analisi delle produzioni e lavorazioni (cfr. Grafico 1) evidenzia una forte concentrazione nel comparto delle Pietre e Marmi, con 19 produzioni, seguito dalla Ceramica e porcellana e terracotta (10), dal Tessile (9), dalla Lavorazione del legno (7) e dalla Lavorazione dei metalli preziosi e gioielleria (6). Tale distribuzione conferma il peso strategico delle lavorazioni legate alle risorse naturali e alle competenze manifatturiere storiche, proprie, in particolare, dell'artigianato artistico.

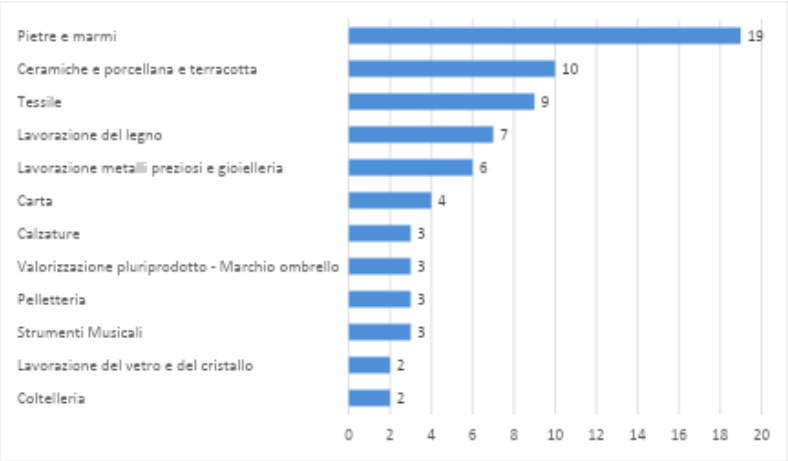


Grafico 1: distribuzione delle produzioni per comparto.

- *Analisi per macroarea geografica.*

Dal punto di vista territoriale (cfr. Grafico 2), il Centro Italia (19 produzioni) e il Nord-ovest (18) mostrano la maggiore concentrazione di tipicità artigianali e industriali. Il Sud (15) e le Isole (10) contribuiscono con produzioni di elevato valore identitario, mentre il Nord-est (9) evidenzia una presenza più contenuta ma comunque significativa. Nel complesso, la distribuzione geografica restituisce l'immagine di un patrimonio produttivo diffuso e profondamente radicato nei territori.

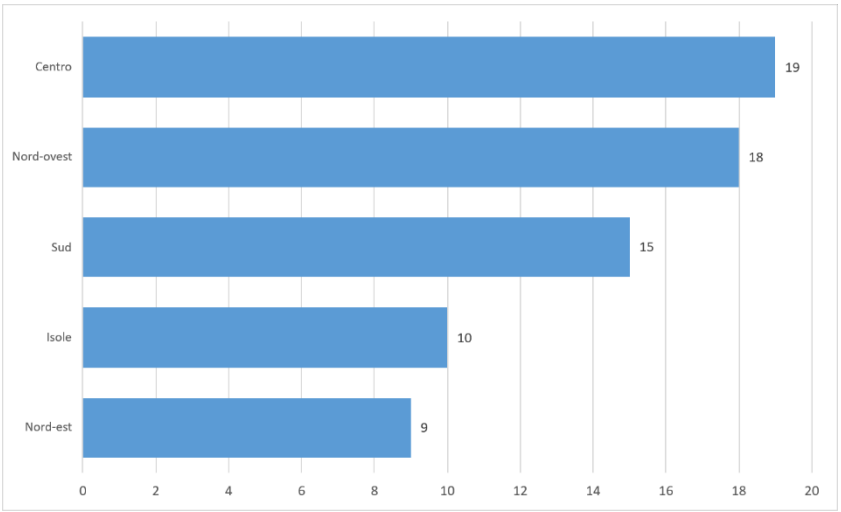


Grafico 2: distribuzione delle produzioni per macroarea geografica.

- *Analisi per regione e provincia.*

A livello regionale (cfr. Grafico 3 e Mappa territoriale), la Toscana si colloca al primo posto con 10 produzioni, seguita dalla Lombardia con 9. In alcune province emergono specializzazioni particolarmente marcate, come Bergamo nel settore delle pietre e dei marmi, Massa-Carrara nella lavorazione del marmo, Genova e Cosenza nell'artigianato artistico e nella lavorazione dei metalli e dei tessuti.

In ambito provinciale, invece, la provincia di Bergamo si distingue per il numero di prodotti (7) nel settore delle "Pietre e Marmi" suggerendo una forte specializzazione regionale nella lavorazione di materiali naturali, probabilmente dovuta alla disponibilità di queste risorse in loco e a una lunga tradizione di artigianato in questo ambito. Così pure Genova, Cosenza e Cagliari con le loro specializzazioni nell'artigianato artistico e la lavorazione di metalli, gioielli e tessuti e Massa-Carrara, con la sua famosa lavorazione del marmo, sono esempi di come le risorse locali e le tradizioni storiche possano dare vita a settori artigianali distintivi.

Questo mosaico di competenze conferma il forte legame tra risorse locali, tradizioni storiche e vocazioni produttive.

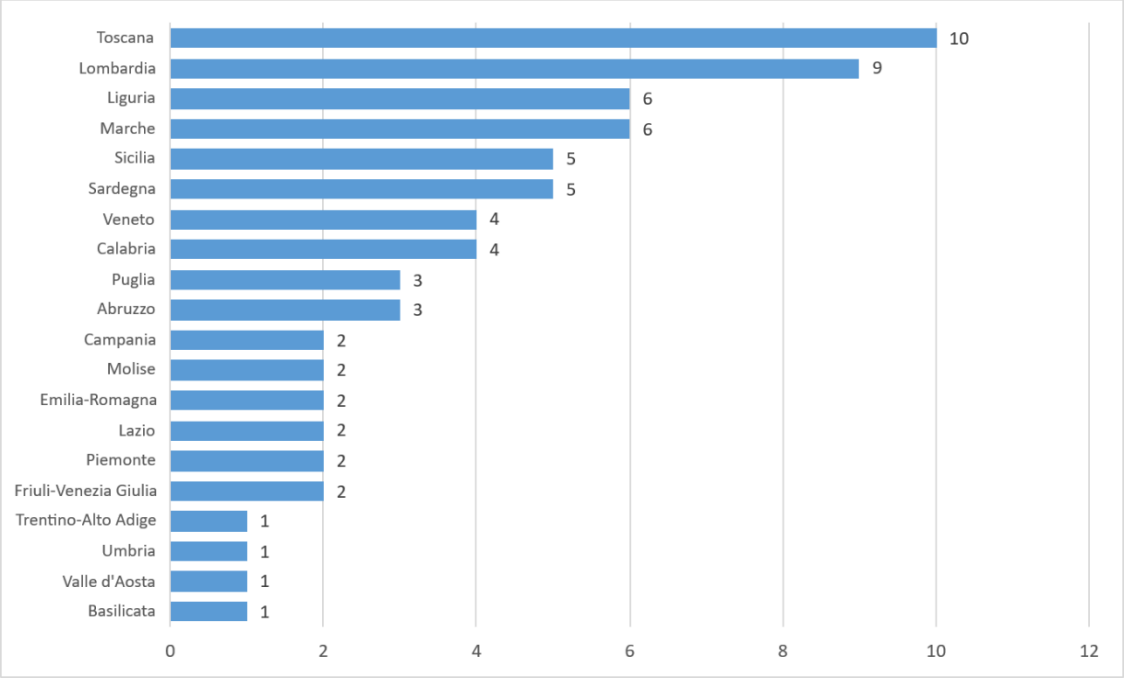
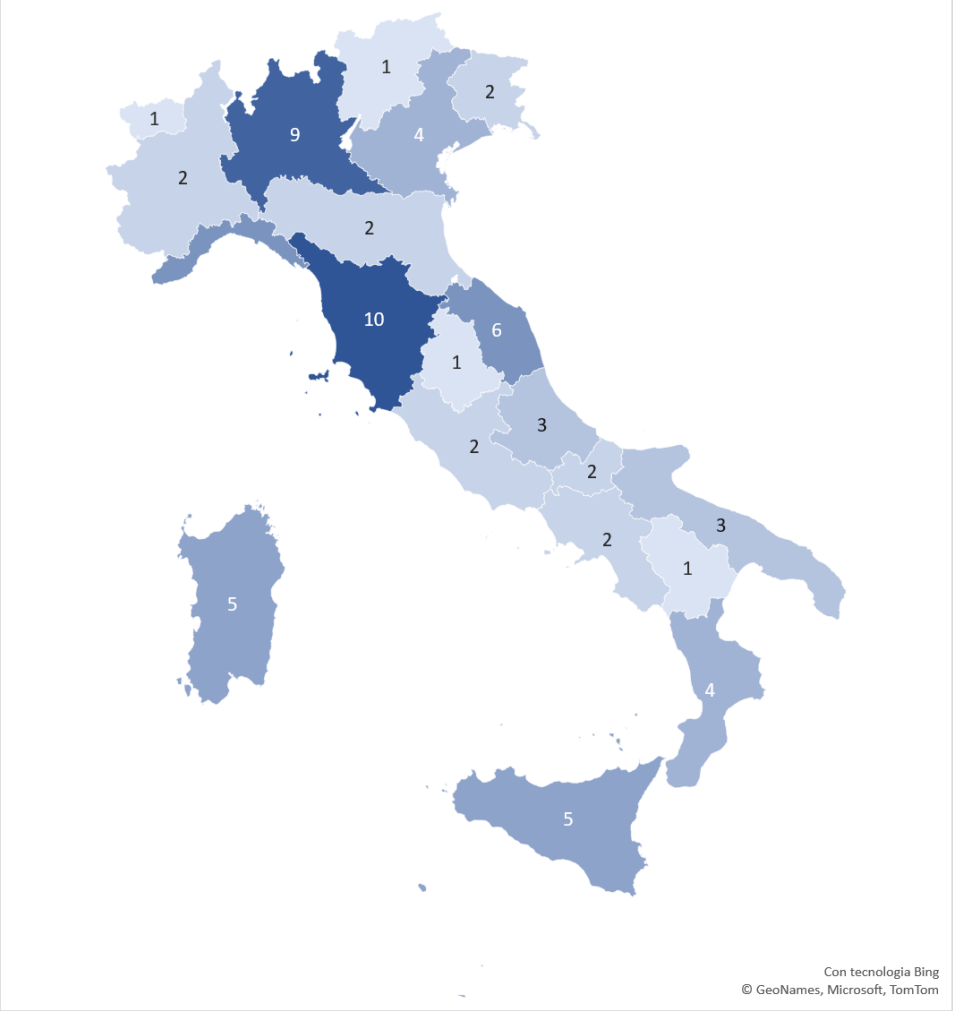


Grafico 3: distribuzione delle produzioni per regione.



Mappa 1: distribuzione delle produzioni per regione.

III. Lo schema di decreto legislativo in breve.

Venendo allo schema di decreto legislativo in esame, il provvedimento, composto da 27 articoli, dà attuazione al Regolamento (UE) 2023/2411.

Il provvedimento individua nel Ministero delle Imprese e del Made in Italy (MIMIT) l'autorità nazionale competente per l'intero ciclo di vita dell'Indicazione Geografica, dalla ricezione delle domande fino alla trasmissione all'EUIPO per la registrazione europea nonché le successive fasi di modica e controllo di conformità dei prodotti.

La procedura è improntata a criteri di efficienza, con il coinvolgimento delle Regioni chiamate a esprimere un parere tecnico entro termini definiti, e con una disciplina puntuale delle opposizioni a tutela dei diritti preesistenti.

Un elemento qualificante del decreto è l'inquadramento delle Indicazioni Geografiche artigianali e industriali nell'ambito della proprietà industriale. Il ruolo del MIMIT, attraverso la Direzione Generale per la Proprietà Industriale – Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, assume una valenza costitutiva, finalizzata alla creazione di un titolo giuridico autonomo e opponibile a terzi.

Il sistema di controllo delineato dal provvedimento si fonda, invece, su un modello di responsabilità condivisa: da un lato l'autodichiarazione di conformità dei produttori, dall'altro le funzioni di vigilanza e controllo attribuite al MIMIT, anche mediante delega a organismi terzi.

IV. Il regime sanzionatorio e il ruolo delle Camere di Commercio: criticità e proposte

L'articolo 23 dello schema di decreto legislativo individua nelle Camere di Commercio le autorità competenti per la ricezione dei rapporti relativi alle violazioni amministrative in materia di IG, secondo il modello procedurale della legge n. 689 del 1981.

Come indicato nella relazione tecnica al provvedimento, tale attribuzione, a invarianza finanziaria, viene giustificata richiamando il trasferimento di funzioni ex-UPICA, originato dal D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112. In sostanza, si configura l'attività sanzionatoria sulle indicazioni geografiche come una mera estensione delle ordinarie funzioni di vigilanza e controllo sulla conformità dei prodotti già previste dall'articolo 2 della Legge 29 dicembre 1993, n. 580.

Tuttavia, tale visione appare problematica e rischia di sottovalutare la complessità tecnica introdotta dal Regolamento (UE) 2023/2411 relativo alla protezione delle IG per i prodotti artigianali e industriali.

Inoltre, le Camere di commercio, attraverso l'Ufficio Sanzioni Camerale, sono oggi centri istruttori già sottoposti a una pressione operativa significativa, gestendo una vasta gamma di normative a tutela del mercato, della fede pubblica e del consumatore.

Infatti, l'Ufficio Sanzioni Camerale esercita la funzione sanzionatoria in diversi ambiti, tra cui la sicurezza dei prodotti, la metrologia legale, le violazioni in materia di diritto annuale e, tra gli ulteriori, il registro delle imprese, svolgendo così un ruolo rilevante nei procedimenti sanzionatori, anche quando questi derivano da accertamenti effettuati da altri organi di controllo, quali, ad esempio, la Guardia di Finanza e l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli.

Il dato reale conferma questa saturazione: come rilevato nell'ultimo **Rapporto sul sistema camerale**, nel solo anno 2025 sono state emesse ben **81.891 ordinanze** (tra ingiunzioni e archiviazioni), segnando un incremento del 37% rispetto all'anno precedente.

In altre parole, attribuire alle CCIAA anche la funzione di irrogazione delle sanzioni sulle IG artigianali e industriali significherebbe gravare ulteriormente su un apparato già impegnato in funzioni ispettive multidisciplinari.

Va considerato, inoltre, che il trasferimento delle competenze ispettive, per effetto del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, attuava un decentramento amministrativo anche in funzione del riparto delle competenze ministeriali allora previste. Tale obiettivo, oltre a risultare oggi poco coerente con l'assetto procedurale delineato dal provvedimento in esame, interamente accentrato sulle strutture ministeriali (prevedendo addirittura una nuova divisione operativa, con l'assegnazione di nuove risorse umane e finanziarie), appare anche poco rappresentativo del nuovo assetto organizzativo del Ministero, che rivitalizza il ruolo delle proprie strutture periferiche (oggi rappresentate dalle Case del Made in Italy).

Proprio in questa prospettiva, Unioncamere suggerisce di valutare l'opportunità di accentrare la funzione sanzionatoria direttamente in capo all'autorità competente prevista dal provvedimento.

V. Conclusioni

Unioncamere esprime una valutazione complessivamente positiva sull'impianto del provvedimento, che rappresenta un passaggio fondamentale per la tutela e la valorizzazione delle produzioni artigianali e industriali tipiche e nel quale il Sistema camerale continuerà a garantire il proprio supporto e sostegno alle imprese.

Allegato 1_*Produzioni tipiche locali*

Prog.	Nome prodotto	Comparto produttivo	Provincia	Regione	Macroarea
1	Alabastro di Volterra	Pietre e marmi	Pisa	Toscana	Centro
2	Ardesia	Pietre e marmi	Genova	Liguria	Nord-ovest
3	Artigianarte	Valorizzazione pluriprodotto - Marchio ombrello	Frosinone	Lazio	Centro
4	Calzaturifici marchigiani	Calzature	Macerata	Marche	Centro
5	Cartapesta leccese	Carta	Lecce	Puglia	Sud
6	Cartiere di Fabriano	Carta	Ancona	Marche	Centro
7	Ceppo di Gré	Pietre e marmi	Bergamo	Lombardia	Nord-ovest
8	Ceramica ligure	Ceramiche e porcellana e terracotta	Savona	Liguria	Nord-ovest
9	Ceramiche Artistiche della Tuscia Viterbese	Ceramiche e porcellana e terracotta	Viterbo	Lazio	Centro
10	Ceramiche di Caltagirone	Ceramiche e porcellana e terracotta	Catania	Sicilia	Isole
11	Ceramiche di Castelli	Ceramiche e porcellana e terracotta	Teramo	Abruzzo	Sud
12	Ceramiche di Faenza	Ceramiche e porcellana e terracotta	Ravenna	Emilia-Romagna	Nord-est
13	Ceramiche di Grottaglie	Ceramiche e porcellana e terracotta	Taranto	Puglia	Sud
14	Ceramiche Tradizionali di Bisignano	Ceramiche e porcellana e terracotta	Cosenza	Calabria	Sud
15	Ceramiche Tradizionali di Orvieto	Ceramiche e porcellana e terracotta	Terni	Umbria	Centro
16	Cestino Tradizionale di Sinnai	Lavorazione del legno	Città Metropolitana di Cagliari	Sardegna	Isole
17	Coltello di Guspini	Coltelleria	Medio Campidano	Sardegna	Isole
18	Corallo di Alghero	Lavorazione metalli preziosi e gioielleria	Sassari	Sardegna	Isole
19	Corallo di Trapani	Lavorazione metalli preziosi e gioielleria	Trapani	Sicilia	Isole
20	Coltelleria di Frosolone	Coltelleria	Isernia	Molise	Sud
21	Cremona Liuteria	Strumenti Musicali	Cremona	Lombardia	Nord-ovest
22	Dalminis	Calzature	Udine	Friuli-Venezia Giulia	Nord-est
23	Distretto cartario di Lucca	Carta	Lucca	Toscana	Centro
24	Distretto cartario di Pistoia	Carta	Pistoia	Toscana	Centro
25	Distretto conciario S.Croce sull'Arno	Pelletteria	Pisa	Toscana	Centro

26	Distretto tessile – abbigliamento di Empoli	Tessile	Firenze	Toscana	Centro
27	Distretto tessile – abbigliamento di Prato	Tessile	Prato	Toscana	Centro
28	Filigrana di Campo Ligure	Lavorazione metalli preziosi e gioielleria	Genova	Liguria	Nord-ovest
29	Filigrana Tradizionale della Sardegna	Lavorazione metalli preziosi e gioielleria	Città Metropolitana di Cagliari	Sardegna	Isole
30	Fisarmoniche di Castelfidardo	Strumenti Musicali	Ancona	Marche	Centro
31	Frazzata di Erice	Tessile	Trapani	Sicilia	Isole
32	Gioielli di San Giovanni in Fiore	Lavorazione metalli preziosi e gioielleria	Cosenza	Calabria	Sud
33	Intarsio di Sorrento	Lavorazione del legno	Napoli	Campania	Sud
34	Liuteria di Bisignano	Strumenti Musicali	Cosenza	Calabria	Sud
35	Marmo Arabescato Orobico	Pietre e Marmi	Bergamo	Lombardia	Nord-ovest
36	Marmo artistico di Carrara	Pietre e Marmi	Massa-Carrara	Toscana	Centro
37	Marmo del Distretto di Carrara	Pietre e Marmi	Massa-Carrara	Toscana	Centro
38	Marmo tradizionale di Carrara	Pietre e Marmi	Massa-Carrara	Toscana	Centro
39	Materadoc	Valorizzazione pluriprodotto - Marchio ombrello	Matera	Basilicata	Sud
40	Mobile d'Arte del Bassanese	Lavorazione del legno	Vicenza	Veneto	Nord-est
41	Mobile d'Arte in Stile della Pianura Veronese	Lavorazione del legno	Verona	Veneto	Nord-est
42	Mobile di Treviglio e della Gera d'Adda	Lavorazione del legno	Bergamo	Lombardia	Nord-ovest
43	Mosaico di Spilimbergo	Pietre e marmi	Pordenone	Friuli-Venezia Giulia	Nord-est
44	Oreficeria abruzzese	Lavorazione metalli preziosi e gioielleria	L'Aquila	Abruzzo	Sud
45	Pastore Napoletano Tradizionale	Ceramiche e porcellana e terracotta	Napoli	Campania	Sud
46	Pelletteria di Tolentino	Pelletteria	Macerata	Marche	Centro
47	Pietra di Credaro	Pietre e Marmi	Bergamo	Lombardia	Nord-ovest
48	Pietra di Luserna	Pietre e Marmi	Torino	Piemonte	Nord-ovest
49	Pietra di Vicenza	Pietre e Marmi	Vicenza	Veneto	Nord-est
50	Pietra di Vico	Pietre e Marmi	Cuneo	Piemonte	Nord-ovest
51	Pietra lavica dell'Etna	Pietre e Marmi	Catania	Sicilia	Isole
52	Pietra leccese	Pietre e Marmi	Lecce	Puglia	Sud
53	Pietra Ollare	Pietre e Marmi	Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	Nord-ovest

54	Pietre Coti della Bergamasca	Pietre e Marmi	Bergamo	Lombardia	Nord-ovest
55	Porfiroide Grigio	Pietre e Marmi	Bergamo	Lombardia	Nord-ovest
56	Porfiroide Grigio Scuro	Pietre e Marmi	Bergamo	Lombardia	Nord-ovest
57	Ricamo Siciliano	Tessile	Catania	Sicilia	Isole
58	Scarpe di Montegranaro	Calzature	Fermo	Marche	Centro
59	Sculture della Val Gardena	Lavorazione del legno	Bolzano/Bozen	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Nord-est
60	Sedia di chiavari	Lavorazione del legno	Genova	Liguria	Nord-ovest
61	Selleria abruzzese	Pelletteria	L'Aquila	Abruzzo	Sud
62	Stampa a mano su tela romagnola	Tessile	Forlì-Cesena	Emilia-Romagna	Nord-est
63	Terrecotte di Fratte Rosa	Ceramiche e porcellana e terracotta	Pesaro e Urbino	Marche	Centro
64	Tessuti di Longobucco	Tessile	Cosenza	Calabria	Sud
65	Tessuti di Villamassargia	Tessile	Sulcis Iglesiente	Sardegna	Isole
66	Tombolo di Isernia	Tessile	Isernia	Molise	Sud
67	Travertino di Rapolano	Pietre e marmi	Siena	Toscana	Centro
68	Valtellina	Valorizzazione pluriprodotto - Marchio ombrello	Sondrio	Lombardia	Nord-ovest
69	Velluto di Zoagli	Tessile	Genova	Liguria	Nord-ovest
70	Vetro Artistico di Murano	Lavorazione del vetro e del cristallo	Venezia	Veneto	Nord-est
71	Vetro di Altare	Lavorazione del vetro e del cristallo	Savona	Liguria	Nord-ovest